

RAVENNA DUE DISTINTI SPETTACOLI NELLO STESSO GIORNO AL 'RASI'. NE PARLA IL REGISTA MARCO MARTINELLI

Doppio gioco al massacro fra scherzo e sterminio

di CLAUDIO CUMANI

— RAVENNA —

UNA GIORNATA di apparizioni surreali e grottesche. Un teatro, il Rasi di Ravenna, destinato ad ospitare fino al 3 dicembre due distinti spettacoli (uno nel pomeriggio e l'altro la sera) uniti dall'idea della violenza e del sopruso nel quale siamo immersi. **Marco Martinelli** ancora una volta porta a veleggiare il suo **Teatro delle Albe** nel mare dell'inconsueto affrontando due autori insoliti, Christian Dietrich Grabbe e Werner Schwab, uniti dal filo rosso dell'orrore sociale. Il primo testo, *Scherzo, satira, ironia e significato profondo* è già in scena da alcuni giorni: dalla commedia il regista ha tratto una farsa nera che guarda l'Occidente contemporaneo con humour anarchico e ribelle. Grabbe, autore del primo Ottocento molto amato da Alfred Jarry,

imbastisce una favoletta nella quale il diavolo porta scompiglio in un villaggio tedesco ma finisce per vedersi superato dagli umani che lui vorrebbe superare.

E ANCORA INCUBI quotidiani abitano il secondo allestimento che debutta stasera interpretato come nel primo caso dagli attori storici del gruppo, **Ermanna Montanari** e **Luigi Dadina** accanto ai più giovani interpreti. Schwab, scrittore austriaco scomparso nel '94 a soli 35 anni, in *Sterminio* racconta un'ora di follia condominiale chiusa da un massacro al veleno. Protagonisti della kafkiana commedia radicale una vedova spietata depositaria della lucida brutalità dell'esistenza, una famiglia piccolo-borghese, un giovane pittore storpio tiranneggiato dalla madre. Ma mentre la prima parte del dittico è ospitata sul palcoscenico principale del Rasi, questa pièce (per un numero limitato di pubblico) è calata

in una sorta di tana-appartamento per porre lo spettatore-voyeur in contatto psicologico con i corpi e i sussurri degli attori. Ferocia e commozione per una sinfonia di ombre. «Non ho voluto toccare drammaturgicamente il testo di Schwab — spiega Martinelli — proprio per preservare la nudità fisica e psichica dei personaggi, laddove invece ho riambientato nell'oggi il copione poco conosciuto di Grabbe per esaltarne le contraddizioni».

Ma cosa lega, davvero, i due allestimenti? E che differenza c'è fra il bunker dove è ambientato per venti spettatori a sera *Sterminio* in un faccia a faccia quasi cinematografico con gli attori e il palcoscenico frontale di *Scherzo...* sul quale si agita uno stizzito diavolo-marionetta? «In fondo il primo spettacolo consiste in una contrizione del cuore mentre il secondo gioca su stilemi di espansione. E' come se si trattasse di due tavole di un dittico».



Teatro delle Albe